Venerdì 23 Dicembre 1892

Udine – Anno X – N. 305.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio o nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

LETTERE PARLAMENTARI

LA QUESTIONE DELLE BANCHE

(nostra corrispondenza)

Montecitorio, 21 dicembre.

(A) Era speranza o desiderio di rivincita da parte degli sconfitti di venerdì? ovvero smania morbosa di contare ancor noi sopra uno scandalo in sessantaquattresimo, da fare riscontro a quello *in folio* che adesso va svolgendosi presso la nostra consorella latina?

Forse v'era di questo e di quello. E v'era pure, giova dichiararlo, un certo senso, quasi il bisogno di conoscere la verità sopra le condizioni dei nostri grandi istituti di credito, dalla fiducia nei quali dipende parte non indifferente del nostro benessere economico.

Certamente, nei giorni scorsi, allorchè si cominciò a discorrere della proroghetta di tre mesi che il Ministero intendeva di domandare per la legge di riordinamento delle Banche, in pari tempo sorsero delle voci di diffidenza e di ostilità contro il ministero stesso. Si risollevò la memoria dell'inchiesta Alvisi; si ricordarono le irregolarità trovate dal Biagini nella gestione della Banca Romana; si censurava il Giolitti per aver proposto il Tanlongo, che n'è governatore, pel Senato; si trovava scarsa guarentigia la inchiesta che il Ministero si proponeva di fare, e per compier la quale appunto era chiesta la menzionata proroghetta.

E soffiava nel fuoco un giovane deputato, il quale, trovandosi male in istaffe nel proprio Collegio, per essere la sua elezione seriamente contestata per corruzione, mirava forse a crearsi una posizione di celebrità, sollevando o cooperando a sollevare lo scandalo.

Senonchè, ieri, un senso di vero e largo patriotismo dominò la Camera nella discussione sollevata per detta leggina. E di ciò conviene farle merito, anche perchè le tre ore che la precedettero essendo state impiegate a discutere intorno a varie elezioni, aveano sollevata un'insolita elettricità ed eccitato non poco gli spiriti.

Ma, sopratutto, era mestieri mostrare al paese che la Camera, unanime o quasi, non soltanto esclude l'idea della possibilità di un *Panamino* qualunque in Italia, ma ha piena fiducia che gli uomini del Governo, dato che trovassero irregolarità e marcio, saprebbero toglier quelle e curar questo.

Lo stesso Colaianni, il portavoce di quei pochi che intendevano sostituire alla inchiesta ministeriale, un'inchiesta parlamentare, fu calmo e temperato nella parola.

L'onor. Giolitti fu chiaro, energico, felicissimo: il che apparve meglio a chi sentì pronunciare il suo breve discorso, che non sembrerà a chi lo leggerà. Il Miceli fu ingenuo e talvolta inopportuno. Inesperto e inopportuno il Cavazza, un neo deputato di Destra, a cui il Giolitti diede una lezioncina di parlamentarismo. Giusti e opportuni il Crispi e il Rudinì.

E sentendosi da tutti, Destra, Sinistra e Centro, meno pochissimi delle due *estreme*, la necessità di un accordo completo, il voto palese per alzata e seduta e quello a scrutinio segreto, mostrarono tale accordo pienissimo.

Non giova dissimularsi però che la inchiesta che il Ministero si propone di fare, dev'essere condotta con sollecitudine e con rigore assoluto. I dubbi sollevati alla Camera hanno già avuto ed avranno maggiormente un'eco nella stampa e nel paese.

La fiducia, così alquanto scossa, ha bisogno di un'azione pronta ed energica per riaversi. E io credo il Giolitti uomo capace di metterla in pratica.

L'IMPOSTA PROGRESSIVA

Un importante fatto s'è compiuto in questi giorni in Germania, vale a dire la discussione alla Camera prussiana del progetto di riforma tributaria, il quale consacra per la prima volta uno dei maggiori postulati della democrazia: il sistema dell'imposta progressiva.

Un breve esame di questo sistema ci pare non sia fuor di luogo in Italia in questi momenti in cui il nostro Ministero, per mezzo del discorso della Corona, ha promesso al Paese il riordinamento dei nostri tributi in guisa che essi meno gravino sulle classi più disagiate.

***

È massima fondamentale della scienza delle finanze (ed il nostro Statuto la sancisce) che i cittadini contribuiscono ai carichi dello Stato in proporzione dei loro averi. Ma gli autori sono discordi nel definire questa proporzione.

Vi sono due metodi: quello della proporzione aritmetica e quello della proporzione geometrica, ossia dell'imposta progressiva. L'imposta valutata col metodo della proporzione aritmetica è quella che preleva sempre una quota-parte dalle rendite dei cittadini, qualunque sia l'importanza di queste rendite. È costante il divisore, ma varia il dividendo.

L'imposta progressiva è quella che preleva una quota-parte tanto maggiore della rendita d'ogni cittadino in quanto che questa rendita ne è maggiore. Il divisore è variabile ed aumenta man mano che s'innalza la rendita individuale che agisce da dividendo. Con questo metodo l'imposta non è fissa, qualunque sia il valore dei beni che un individuo possieda, così che il tributo del 13 20 0\0 gravita tanto su chi ha 500 lire di rendita annua, quanto su chi ne ha 100,000; ma invece, partendo da un limite minimo, suppongasi del tre per cento, sale man mano che le fortune aumentano fino ad un limite massimo dalla legge fissato.

La teoria si spiega perfettamente se noi partiamo, nella determinazione delle imposte, dal criterio della proporzionalità nel sacrificio. È la medesima quota di sacrificio che bisogna imporre ai contribuenti; così colui che possiede 10,000 franchi di rendita fa un sacrifizio minore pagando 1000 franchi di colui che, avendo 1000 franchi, ne paga 100 di imposta: dimodochè è evidente che colla sola proporzione aritmetica l'uguaglianza verrebbe a risolversi in una vera disuguaglianza di diritto. Scrive a questo proposito un illustre economista, il Say: «L'uomo il quale non produce che la quantità di pane necessaria al nutrimento della sua famiglia, deve esso contribuire esattamente nella proporzione di colui il quale mediante il suo talento superiore, i suoi immensi fondi, i suoi considerevoli capitali, non solamente gode e fa godere ai suoi di tutti i vantaggi, del lusso il più suntuoso, ma ancora aumenta ogni anno il suo tesoro? Non trovate voi in questa pretesa qualche cosa che esclude l'equità?»

***

Non è qui il caso d'esaminare ampiamente tutta la teoria dell'imposta progressiva, nè indicare le diverse opinioni manifestate in proposito dall'innumerevole serie degli autori che si ebbero ad occupare in questo argomento, dal Rousseau, dal Condorcet, dallo Smith, dallo Stuart Mill sino a Garnier, Wagner e Leroy-Beaulieu. Accenneremo soltanto ad alcuna delle obbiezioni principali che s'accampano per impedire l'accettazione di questo sistema.

Si dice anzitutto che l'imposta progressiva non può per la natura sua avere un limite, e così viene ad assorbire il fondo produttivo: ma si dimentica che vi può essere il temperamento adottato dal Say, che l'imposta più non s'aumenti oltre ad un limite massimo, ove questo sia raggiunto. Dicono ancora gli avversari che in tal modo lo Stato viene ad atteggiarsi a livellatore della pubblica ricchezza e che esorbita dalla missione che ha da compiere nel tributo: a noi pare di no, perchè non è coll'imposta progressiva che si possano scemare completamente le disuguaglianze della fortuna, ed in secondo luogo lo Stato non fa che cercare d'ottenere quello che è fondamento d'ogni tributario ordinamento: la vera, reale ed effettiva proporzionalità nel pagamento dell'imposta da parte di tutti i cittadini.

Nè si sostenga che col mezzo della progressività nell'imposta si viene ad impedire l'incremento del risparmio e la formazione dei capitali; noi crediamo che se il sistema dell'imposta progressiva tende a gravar meno le piccole fortune, invece di far scemare contribuirà ad incoraggiare la virtù del risparmio, il quale è il mezzo con cui si raggiungono e si costituiscono i patrimoni.

Alcuni autori così ragionano: «L'imposta progressiva sarebbe giusta se i vantaggi assicurati dallo Stato alle grandi proprietà od ai grandi proprietari fossero proporzionalmente più considerevoli che i vantaggi assicurati ai medii ed ai piccoli proprietari ed alle medie e piccole proprietà. Ma ciò non è vero: allo Stato costa proporzionalmente meno il proteggere e garantire una grande proprietà che una piccola. Vediamo come procedono le Compagnie private allorquando debbono adempiere a un compito uguale a quello dello Stato. Le Società d'assicurazione fanno pagare proporzionalmente più caro ai grandi proprietari che ai piccoli? No, è precisamente il contrario: paga relativamente meno un palazzo costruito in pietra grossa ed in ferro che non una modesta casa campestre la quale non è tanto ben costrutta ed è esposta a rischi maggiori. E le ferrovie fanno forse diversamente? Non concedono maggiori facilitazioni a coloro che viaggiano o fanno viaggiare merci un numero più rilevante di volte, che non a quelli che ciò fanno più raramente? Ora perchè lo Stato dovrebbe agire altrimenti?»

***

Coloro che così ragionano prestano precisamente un argomento di più ai fautori dell'imposta progressiva. Il ricco che abita un gran palazzo in pietra pagherà, per esempio, per assicurazione, soltanto il 3 per cento del valore di esso, invece il campagnuolo che raccoglie i suoi frutti in una casupola di pochissimo valore, pagherà proporzionatamente per assicurazione il 15 o il 20 per cento del valore di sua casupola. Il ricco può passarsi il lusso di far venire a piccola velocità e in grande quantità il vino occorrentegli per la sua tavola; l'artigiano ne fa venire solo una piccola botticina di 40 o 50 litri e deve farlo viaggiare a grande velocità. Confrontate quanto costa il trasporto di ogni litro singolarmente al ricco e al povero; e questi pagherà il triplo o il quadruplo del ricco. E' giusto questo?

Ma qui parliamo di interessi materiali; e non bisogna dimenticare che lo Stato è un organismo etico e morale sopra tutto, che ha delle funzioni speciali ed inerenti alla propria natura cui deve necessariamente adempiere: dimenticare la grande differenza che intercede tra esso e le Compagnie industriali, le quali assumono determinati pubblici servizii: dimenticare infine che lo Stato deve volere il bene di tutti i cittadini senza alcuna distinzione e a tutti impartire quei benefici che dall'unione sociale derivano. Se così non fosse, quelli che non sono forniti di beni di fortuna dovrebbero essere posti fuori della legge, perchè la protezione che essa loro accorda non possono retribuire.

Del resto i tributi indiretti sopratutto sui consumi sono quelli che gravano maggiormente sulle classi inferiori della popolazione, mentre pochissimo gravano sugli abbienti; è giusto quindi che almeno nei tributi diretti la proporzione s'inverta.

Non è vero quindi secondo noi che la teoria dell'imposta progressiva manchi di base razionale e scientifica: facciamo un po' meno di scienza, ma siamo più pratici cercando di provvedere in qualche modo ai bisogni di coloro che soffrono, compiendo in tal modo quell'opera di pacificazione sociale che è la migliore e più salda guarentigia della forza e della potenza dello Stato.

***

Pochi Stati abbiamo ancora ai giorni nostri che abbiano accolto nel sistema tributario l'imposta progressiva: ne troviamo esempi negli Stati Uniti d'America, ed in Europa nei Cantoni della Svizzera. Così a Zurigo sono ordinate progressivamente le tasse sul capitale (Vermögensteuer) e quella sulla rendita (Ein Kommensteuer); lo stesso avviene a Basilea, Friburgo, nei Cantoni di San Gallo, dei Grigioni, ecc. Una specie di progressività s'è introdotta in Francia nell'imposta sul valore locativo; l'imposta progressiva venne accolta in questi giorni in Germania.

In Italia il problema dell'imposta progressiva merita di essere preso in serio esame se, come si spera, si vorrà affrontare al più presto la riforma tributaria. L'on. Giolitti, che ora fra il plauso e le speranze dell'Italia presiede il Ministero democratico, certo non è alieno dal prendere in considerazione lo studio della questione. Egli nel suo famoso discorso pronunziato alla Camera dei deputati il 16 marzo di quest'anno, così ebbe a dire:

«.... Il complesso del nostro sistema tributario rappresenta un sistema progressivo a rovescio, cosicchè le ultime classi sociali pagano una percentuale progressiva d'imposta maggiore di quello che pagano le grandi fortune... Una discreta progressione in talune delle imposte (ed io, per esempio, ammetterei quella sulle successioni) non farebbe altro che ristabilire l'uguaglianza fra i cittadini e assicurare l'osservanza dell'articolo dello Statuto fondamentale del Regno, il quale vuole che ogni cittadino paghi in proporzione delle sue sostanze».

Su questi criteri e su analoghe riforme il Parlamento può essere chiamato presto a dare il suo avviso.

UN TESTIMONIO
del dramma di Meyerling

Leggiamo nei giornali di Vienna, che colui che vide per l'ultima volta vivi i due suicidi, colui che facilitò loro incoscientemente la miseranda fine, è morto; e costui è il cocchiere Bratfisch Giuseppe, il cocchiere che trasportò i due amanti nel castello di Meyerling.

Era, questo Bratfisch, un personaggio assai caratteristico, un tipo singolare che godeva una straordinaria rinomanza presso la classe dei *fiakers* viennesi, cui apparteneva da giovanetto.

Egli aveva un vivo ingegno musicale; cantava bene e suonava benissimo il fischietto nelle compagnie dei *Volkssänger* (cantanti del popolo). Per queste sue virtù il principe Rodolfo lo prese in simpatia e lo scelse come suo *fiaker*; spesse volte andava anche a mangiare famigliarmente nella modesta casa di lui.

Bratfisch è morto all'improvviso nell'età di 45 anni, e lascia la moglie e una figlia ventenne.

Negli ultimi tempi, Bratfisch si era ritirato quasi interamente dalla compagnia degli amici, e viveva preso da una crescente malinconia. Certo in quell'anima dovevano ancora risuonare le ultime dolcissime parole dei desolati amanti.

IL CASTELLO DI LESSEPS

Commuove i parigini la notizia data in questi dì dai giornali, che in seguito all'azione intentata dai creditori del Panama, il 10 del prossimo gennaio verrà venduto all'asta pubblica il castello di Lachesnaye, dove abita, ultimo suo rifugio, il vecchio illustre Ferdinando De Lesseps.

L'ordinanza all'uopo del tribunale civile è già stata pubblicata. E l'altro giorno era condotto in prigione il figlio del *grand français!*

L'illustre vegliardo fino ad oggi ignorava tutto l'accaduto, ma ora converrà avvertirlo, almeno in parte, dello stato delle cose, perchè egli si persuada a sloggiare dal castello che tanto predilige. Certo i creditori, esasperati come sono, e montati dalla stampa, non gli faranno grazia.

Due «misses» alla caccia della tigre. Il principe Ruspoli. Vittime dei leopardi. La prima pioggia.

(Dall'*Eritreo* del 8 dicembre).

Scrivono da Aden:

«Una brigata di ricchi signori inglesi, con a capo il baronetto Giogio Poliat, è attesa nel nostro porto tra breve. Da qui la *sportiva* comitiva muoverà, convenientemente equipaggiata, per l'interno dell'India alla caccia dell'elefante, della tigre e del bisonte. Credesi che farà parte della partita anche il milanese signor Scheibler, che già più volte venne a cacciare nelle foreste indiane.

«La nota culminante della partita di caccia è data dalle signore: poichè è accertato che due *misses* ed una *lady*, intrepide amazzoni, ne faranno parte. Decisamente lo *sport* è invadente, e viene a sostituirsi a tutti i farmachi ed a tutti i passatempi emozionanti contro lo *spleen*. Credo che sia la prima volta, se avverrà, che delle signore si siano avventurate a caccie tanto pericolose in cui non è raro il caso che la preda e il cacciatore invertano le parti.»

***

Da Assab:

«Il principe Ruspoli, egregiamente equipaggiato, è partito con piroscafo speciale per la costa africana. Come già sapete, il principe non entrerà più nei Galla passando per lo Scioa, poichè la guerra tra questo Stato ed i Galla infierisce ogni giorno più. Entrerà nei Galla passando dal Somali, i quali sono con quel popolo in amichevoli rapporti.»

***

In sul principio della scorsa settimana un soldato indigeno si pose in marcia, accompagnato da sua moglie, per andare da Ghinda all'Arbaroba. Dopo una lunga marcia, la moglie, sentendosi stanca, domandò al marito di fermarsi a riposare. Questi accondiscese e si mise con la moglie a dormire presso un cespuglio.

Dormivano da poco quando la moglie si destò alle grida del marito, chi vede alle prese con un leopardo. Fuggì la belva appena si vide di fronte a due, ma lasciò il povero soldato malconcio così che ne avrà per più mesi d'ospedale.

Due o tre giorni sono, un arabo, assalito inerme, quasi nella stessa località, fu trovato morto, orrendamente dilaniato. Finalmente, presso Ghinda ancora, sui lavori della strada per l'Asmara, un leopardo assalì un lavoratore, poco discosto da un gruppo d'altri lavoratori, e, prima di poter esser soccorso dai suoi compagni, ricevette tale orrendo morso alla gola, pel quale dovette morire in capo a poche ore.

***

Finalmente! Già da taluni pratici di meteorologia africana si temeva che quest'anno dovesse passare con un inverno senza pioggie, per certi sintomi atmosferici, allorquando le nubi, che già da qualche giorno attraversavano il nostro orizzonte senza fermarsi, ci onorarono di una sosta. Dalle 6 pom. del 2 dicembre piove.

L'atmosfera da 30 è in poche ore discesa a 24 centigradi. Siamo dunque in inverno, la stagione delle coltivazioni, la stagione in cui l'Africa brulla si veste di verde.

UN ROMANZO
sulle fortificazioni degli Stretti

Scrivono da Costantinopoli:

È letto con vivo interesse nelle nostre sfere militari e nei circoli politici un opuscolo che, a quanto pare, venne scritto allo scopo di appoggiare le proposte fatte alla Porta dal generale belga Brialmont riguardo alle fortificazioni dei Dardanelli e del Bosforo. L'opuscolo in parola è intitolato: *Possono i russi tentare un attacco sul Bosforo?* Ne è autore il signor Fitzau, rispettabile ufficiale prussiano da parecchi anni al servizio della Turchia.

In questo opuscolo ingegnosissimo e scritto con grande scienza militare, il signor Fitzau finge una battaglia, e con grande ricchezza di particolari fa partire da Sebastopoli, da Nikolajeff e da Odessa, tre squadre russe, le quali, dopo aver forzato con successo l'imboccatura del Bosforo, vengono a gettare l'ancora dinnanzi il Corno d'oro.

La fantasia dell'autore in questo punto non ha limite. Dopo averci narrati i tradimenti, le sorprese, ci fa trepidare quando descrive la confusione e lo spavento, il disordine e lo scoraggiamento che regnano nel palazzo del Sultano ed a Costantinopoli, alla vista delle tre squadre russe. Mentre ciò succede sul Bosforo, la flotta francese del Mediterraneo ha già inoltrato il passo nei Dardanelli — col consenso dei turchi che speravano nell'appoggio della Francia — e tutte le navi volgono le bocche dei loro cannoni contro la squadra inglese onde impedirle il passo.

Il racconto del signor Fitzau vien letto con sommo piacere, perchè vivo, animato, frammisto d'incidenti comici.

Condizioni di associazione al giornale politico - quotidiano

IL FRIULI

per l'anno 1893 (Anno XI).

Per un anno L. **16** — per un semestre L. **8** — per un trimestre L. **4.**

Un bellissimo dono di circostanza

sarà dato a quei signori che pagheranno anticipatamente il prezzo di abbonamento per un anno, aggiungendovi L. **4;** e cioè i due grossi volumi delle

POESIE DI PIETRO ZORUTTI

di pagine 500 circa ciascuno, colla vita del poeta, e con vignette intercalate nel testo, edite dalla tipografia Marco Bardusco e pubblicate sotto gli auspici dell' Accademia di Udine. (NB. Il prezzo normale di vendita di detti due volumi è di L. **6.50,** franchi a domicilio).

Seconda combinazione.

Un ritratto di Pietro Zorutti, accuratamente eseguito, e collocato in cornice dorata e sotto cristallo, sarà dato a quei signori che pagheranno anticipatamente solo il prezzo d'abbonamento per un anno in lire **16.**

Gli abbonati **per un semestre,** avranno **il medesimo ritratto del Poeta,** senza cornice, **e un almanacco** pel 1893.

Gli abbonati per un trimestre avranno solamente l'**almanacco.**

I pagamenti s'intendono sempre anticipati, da farsi al più tardi entro la prima metà di gennaio.

I doni verranno inviati a quelli che ne avranno diritto, appena sarà pervenuto all'Amministrazione l'importo d'abbonamento. Il miglior mezzo di abbonarsi sono le **cartoline-vaglia.**

Avvertenza importante.

Si sono prese disposizioni perchè quanto prima nel nuovo anno il **Friuli** *abbia ad uscire stampato con caratteri affatto nuovi.*

Esposte le condizioni di abbonamento pel nuovo anno, il *Friuli* - ch'è il giornale più a buon prezzo della Provincia - si astiene dai pomposi programmi e dalle facili promesse, che il più delle volte concludono un bel nulla quando è venuto il momento di mantenere.

Rimanendo fedele alle idee del progresso e di una sana democrazia, cui si è sempre informata la sua modesta ma non inutile nè inonorata esistenza di dieci anni, il *Friuli* è sicuro di conservarsi quel largo favore del pubblico friulano, che l'ha sin qui costantemente accompagnato e confortato, e che in questi ultimi tempi è venuto anche aumentando, come lo dimostra la sempre maggiore diffusione del giornale. Il contegno del *Friuli* nella recente lotta elettorale è la prova più eloquente della sua coerenza e fermezza nei principî sempre professati. Stima superfluo poi aggiungere che cercherà di migliorare sempre più ogni sua parte, sia colla abbondanza e varietà delle diverse rubriche — e specialmente le cronache cittadina e provinciale, e il gazzettino commerciale — sia in ciò che riguarda la parte tipografica del giornale, come è detto sopra.

Se l'eventualità prevista dall'autore è ancor molto lontana, nonpertanto egli col suo opuscolo volle dare un serio ammonimento ai turchi, richiamando la loro attenzione sull'insufficienza della difesa del Bosforo e dei Dardanelli, insufficienza indiscutibilmente dimostrata dal generale Brialmont.

Chi soverchiamente occupa l'intelligenza, dovrebbe ristorarsi col Pitiecor.

CALEIDOSCOPIO

Riceviamo e pubblichiamo:

« I confronti non sono odiosi quando è opportuno ed utile il farli.

« Ed è a proposito di certi scrittorelli, cattivi copisti o raffazzonatori di versi altrui, plagiari impudenti, che scoprono la loro infinita vacuità ogni qual volta fanno gemere i torchi.

« Essi prendono per gonzi i loro lettori e si fanno scrivere letterine di ammirazione per i loro fertorelli letterari, alle quali letterine, con una disinvoltura Bertoldiana, profondono ringraziamenti.

« Quanto diverso è il contegno degli uomini di vero merito; di quelli che hanno conquistato con opere di eletto ingegno una fama onorevole e durevole nel mondo delle lettere. La loro naturale modestia li fa rifuggire dall'occuparsi di sè stessi, poichè sta a giudicarli quel tribunale della pubblica opinione che ben di rado erra nei suoi giudizi.

« Talvolta vi sono delle persone egregie, per intelletto e per onestà d'intendimenti, che si lasciano trascinare all'elogio dalle sollecitazioni seccanti di codesti pennajuoli sfacciatelli, e vi si decidono nel riflesso che un incoraggiamento a giovani principianti costa nulla. È certo che quelle ottime persone non hanno neanche sfogliato i librettuccioli, destinati a finire dal tabaccajo; ma, tant'è, con quattro righi di lode, che mandano in sollucchero gli scrittorelli sollecitatori, si sono liberati dalla seccatura.

« E non varrebbe la pena davvero di occuparsi di queste piccole miserie della vita, se non fosse ben deplorevole che da ciò derivino le cause di incremento a quella già numerosa classe di spostati vanitosi, che sono gli sbagliati versajuoli, i pretensiosi *pubblicisti* che s'impancano a dottoreggiare sulla falsariga altrui di filosofia, d'arte, di politica, *et de omnibus rebus*, con una faccia tosta da dar dei punti al protagonista di una nota commedia di Goldoni.

« Da queste poche righe che ci sono suggerite dal disgusto di veder procedere tronfi e petturuti certi bugiardi ignorantelli, ognuno comprenderà che i confronti fra questi, ed i veri uomini di merito, non possono non tornare opportuni ed utili a smascherare il falso, a far trionfare il vero. »

×

La data storica.

23 dicembre (1870.) La Camera dei deputati approva con 192 voti contro 18, il trasferimento della capitale da Firenze a Roma.

×

Un pensiero al giorno.

Le nozioni della scienza non riempiono il cuore dell'uomo; esse non possono nè farlo agire nè calmarlo. Un tale potere appartiene soltanto al sentimento, a quel non so che, senza nome, ma i di cui effetti sono reali e immancabili.

×

La sfinge. Sciarada.

L'altro non ride senza il *primiero* ;
Tutti son mesti senza l'*intiero*.

Spiegaz. del monoverbo preced.

IN-S-I-DI-E

×

Per finire.

Codicelli, afflitto da un atroce mal di denti, si reca da un dentista.

— Signore — dice questi — è necessario isolare il dente guasto, altrimenti le rovinerà i sani.

— Faccia pure.

Il dentista estrae i due denti sani vicini al guasto, poi dice col massimo sangue freddo:

— Le fa male ancora?

— Oh, molto!

— In tal caso, converrà... estrar e anche il guasto.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Le feste per Zorutti

Gorizia, 22 dicembre

Fervet opus! C'è un grande lavoro di preparazione per la festa di lunedì prossimo, 26 dicembre.

Sarà una giornata piena, tutta occupata da cerimonie solenni e feste popolari.

La sala comunale è messa a disposizione del Comitato zoruttiano, ed è là che si principierà a fare i primi onori di casa alla provincia.

I fratelli friulani vi saranno accolti dal podestà col Consiglio e dalla Giunta esecutiva del Comitato, e seguirà la consegna del bellissimo busto in marmo del poeta, egregia fattura dello scultore udinese Andrea Flaibani.

Le feste zoruttiane continueranno a teatro, dove il professore Simzig, colto filologo e brillante conferenziere, terrà, a mezzogiorno, un discorso commemorativo; ma prima ci sarà un intermezzo Morelliano. Sulla casa ove nacque lo storico goriziano, verrà collocata una lapide; terrà un discorso d'occasione l'avvocato Verzegnassi, primo aggiunto municipale.

Poi grande banchetto e grandiosa festa popolare nella palestra della Unione Ginnastica, Banda in piazza e serata di gala nel teatro illuminato a giorno, con programma attraentissimo.

È commovente lo slancio affettuoso degli artisti e dei dilettanti filarmonici residenti fuori di Gorizia, col quale accettarono di venire a cooperare alla grande rappresentazione teatrale. Da Zagabria viene appositamente il celebrato artista di canto, goriziano, Ferdinando Tercuzzi; da Vienna viene espressamente il giovane Niederkorn, virtuoso di violoncello.

Debutterà il circolo dei mandolinisti goriziani.

Sarà un bellissimo spettacolo artistico, che coronerà degnamente la bella giornata festiva.

Gorizia si prepara ad accogliere cordialmente i fratelli friulani. È del Friuli la festa. È col concorso di tutto il Friuli che questa solennità, e l'utile fondazione che la seguirà, saranno completi, e Gorizia sarà lieta di farsi centro e teatro della bella manifestazione nazionale.

* * *

Anche la stampa triestina si occupa del lieto avvenimento.

Il *Piccolo* di martedì, a cagion d'esempio, fa precedere all'inserzione del programma delle feste, le parole che qui ci piace riprodurre:

« Gorizia, la simpatica e patriottica città, sarà tutta in feste lunedì venturo 26 corr. per commemorare degnamente il centenario della nascita di Pietro Zorutti, il lepido e spiritoso poeta del Friuli. Sarà questa la seconda parte delle feste zoruttiane e avrà certo, quell'impronta gaia, cordiale e sinceramente patriottica, che informò la prima parte, svoltasi nel settembre decorso a Lonzano, quando fu scoperta, sulla casa ove nacque il poeta, la lapide con l'epigrafe del nostro Attilio Hortis. L'entusiasmo di quel giorno, al quale tutti i convenuti parteciparono, avrà dunque, lunedì, una splendida riaffermazione in nome di quel sentimento che affratella i vari cittadini del Friuli ».

Pordenone, *22 dicembre.*

Elezioni commerciali.

Facendo seguito alla mia di ieri vi debbo dire che oltre al Marsilio si porterà qui anche il nome di Antonio Faelli per la Camera di Commercio. Però il Marsilio non sarebbe eleggibile, non essendo inscritto nelle liste della Camera.

R.

Cronaca Sanvitese

San Vito non vuol saperne di feste — Scuole.

San Vito al Tagl., 20 dicembre.

È da qualche tempo che gli argomenti mi fanno difetto per allestirvi la solita cronaca. Che volete? Conviene pure che ve lo dica: San Vito è un paese che guarda al positivo.

I ricchi possidenti studiano il modo migliore per rendere proficui i loro campi, disertano le piazze, i Caffè; i loro discorsi s'aggirano sempre sui vari sistemi d'agricoltura, sull'allevamento del bestiame, sui concimi artificiali ed altro. Vanno a dormire appena s'è fatta notte, la prima alba li trova già alzati dal letto.

I negozianti, trattano gli affari del loro commercio, e vanno a gara per farlo meglio prosperare, tenendosi sempre oculati chè non sfugga loro l'occasione di condurre le loro contrattazioni a lucrosi risultati. Andate a parlar loro di feste, di passatempi, di spettacoli, e vi ridono in faccia.

Gli artieri attendono alle loro officine, lamentandosi che i lavori sono pochi e scarsi i guadagni, per modo da stentare a provvedere il necessario per le loro famiglie.

I professionisti, medici, avvocati, ingegneri, non si trovano nelle migliori relazioni tra loro: se uno si cimenta a progettare, l'altro è lì pronto a tagliare.

E, fra possidenti, negozianti, professionisti ed artieri, non c'è quell'armonia, quel buon accordo, che tempo addietro costituiva una delle caratteristiche di questo bel paese.

Quale la causa? Che c'entri un po' la politica. Non lo credo; nè a ciò mi persuadono le ultime elezioni, o la lotta accerrima per esse combattuta. Le gare municipali, e la creazione d'una maggioranza e d'una minoranza che di frequente si osteggiano? Ciò può aver prodotto dei malumori speciali, ma non la causa d'una generale diffidenza, da cui derivi l'apatia.

La causa vera io credo che sia da farla risalire all'epoca non lontana in cui furono suscitate in paese delle discordie tra famiglia e famiglia, da chi, avendo per il momento nelle sue mani l'amministrazione del Comune, per speciali rancori volle indire una guerra vergognosa a persone stimabili, che ingenerò dei partiti, e da ciò quella dissoluzione che dura tuttora del buon accordo, e degli amichevoli rapporti.

È desiderabile che questo stato di cose una buona volta finisca; che si ripristini quell'armonia tanto desiderata, che a' tempi andati faceva di San Vito il più simpatico paese della Provincia, dove il forestiere si fermava pur tanto volentieri, e dove l'ospitalità era proverbiale.

* * *

Vi dirò qualche cosa intorno alle nostre scuole.

La scuola femminile di grado superiore del capoluogo, nulla lascia a desiderare. Le signore maestre eseguiscono i programmi didattici a tutto rigore. Hanno poi la prerogativa speciale, tanto difficile a conseguirsi, di farsi rispettare, ed in pari tempo di farsi amare dalle loro allieve. Giorni fa ricorreva l'onomastico di una di esse maestre; e fui veramente commosso nel vedere le ragazzine della sua classe darsi tutta la premura onde fare incette di fiori per festeggiarla. Nella scuola femminile oltrecchè l'istruzione si ha in cura l'educazione, e specialmente l'educazione del cuore.

Le scuole maschili invece, lasciano non poco a desiderare. Parlo in massima. Vi sarà, anzi vi è la sua eccezione, nè io voglio urtare la suscettibilità di alcuno. Mi è capitato tra mani il prospetto finale sull'esito degli esami, tanto degli allievi quanto dell'allieve, che per antica consuetudine viene stampato ogni anno. Quale differenza fra i maschi e le femmine! Il numero dei maschi rimandati è esorbitante, scarsissimo quello delle femmine.

Non si vuole certamente caricare i maestri di tutta la responsabilità, ma però l'hanno essi in buona parte. Bisogna che i signori maestri si persuadano che hanno bisogno di studio, se vogliono insegnare a dovere. E chi studia, e non è pretenzioso, chi si tiene in giornata per scegliere il migliore fra i vari sistemi d'insegnamento, chi prende più interesse alla scuola che allo stipendio, chi non assume altri incarichi che possono distrarlo dallo studio e dall'affetto a' suoi allievi, riuscirà a bene senza dubbio, e la sua scuola darà profitto. Ma se l'istruzione nella nostra scuola maschile non è quale dovrebbe essere, l'educazione difetta assolutamente. Vi cito un esempio che cade giornalmente sotto gli occhi di tutti. Finito l'orario, tanto gli allievi come le allieve all'uscire dalla scuola si dispongono a due per due in altrettanti drappelli, quante sono le contrade a cui devono rivolgersi per giungere alle loro case. I drappelli delle bambine procedono silenziosi, contegnosi, le loro file non vengono mai rotte da una che si sposti, da un'altra che voglia oltrepassare le sue compagne. La fila dei maschi invece si scompongono non appena fuori del cortile della scuola, si formano in massa, e procedono urlando, gridando, fischiando, facendosi insolenze reciproche: questi leva il cappello al compagno, e lo getta lontano; raccolto il cappello l'altro è addosso al primo co' pugni, e lì nasce un tafferuglio; chi prende le parti dell'uno, chi prende quelle dell'altro, e i fischi e gli urli si raddoppiano. Passa un carro, è un vero assalto, tutti vogliono salirvi. Si presenta uno storpio, un gobbo, tutti a deriderlo; suona un organino, tutti a circondarlo. E il maestro che passa, vede tutto ciò, e fila dritto.

E, chi è spettatore di queste scene a tutta ragione esclama: bella educazione che s'insegna nelle nostre scuole. Signori maestri, so bene che voi non siete chiamati per dire lezioni in piazza; ma è bensì obbligo vostro quello d'insegnare nella scuola come i vostri allievi devono contenersi anche fuori della stessa, per non meritarsi le giuste censure del pubblico, le quali da ultimo vanno a ricadere sopra di voi.

ZZ.

Nelle scuole. Birazzi e Serafini sono nominati istitutori nel Collegio Convitto di Cividale.

L'Asilo infantile di Palmanova, che porta il nome della « Regina Margherita », venne costituito in ente morale.

Uccisa da un masso. In Lauco certa Orsola Gressani, d'anni 58, passando per un sentiero di montagna, venne colpita alla testa da un masso staccatosi dall'alto, e riportò lesioni per le quali alcuni giorni dopo dovette soccombere.

Bambina abbruciata. In San Giovanni di Manzano la bambina Matilde Perseglia, d'anni 5, lasciata momentaneamente incustodita in cucina presso il fuoco, venne investita dalle fiamme che le arrecarono tali ustioni per le quali dopo due giorni dovette morire.

Botte da tutte le parti. Vennero denunziati all'Autorità Giudiziaria i fratelli Ermenegildo e Girardo Lucardi di Montenars, i quali in rissa ferirono con un sasso al naso certo Francesco Morandini, causandogli lesioni guaribili in giorni quindici.

Il Morandini poi venne a sua volta denunciato perchè nella stessa rissa ferì, pure con una pietra, certo Virgilio Valzacchi alla faccia, producendogli lesione guaribile in giorni dodici.

Giacca e portafoglio spariti. In San Giovanni di Manzano venne arrestato certo Carlo Marcello per furto di una giacca del valore di L. 3 e di un portafoglio contenente L. 11, commesso sulla pubblica via in danno di Antonio Passone.

CRONACA CITTADINA

I nostri Onorevoli. Nella seduta della Camera di ieri, sul progetto di legge per la convalidazione del decreto relativo agli zuccheri, dei nostri deputati votarono in favore: Galeazzi, Marinelli e Valle; votò contro Chiaradia; erano assenti: Solimbergo, Seismit-Doda, De Puppi, Monti, e Luzzatto R.

— Il deputato di San Daniele on. Luzzatto R. venne estratto a sorte per far parte della commissione della Camera incaricata di porgere alla loro maestà il Re e la Regina gli auguri pel nuovo anno.

Per l'albero di Natale. L'« Associazione commerciale ed industriale del Friuli », ci comunica il primo elenco degli offerenti per l'albero di Natale:

Braidotti L. M. fratelli, chilog. 100 farina gialla; Beltrame fratelli, dieci coperte da letto di cotone; Cella G. B. e fratelli, 1000 pani sonza; Agosti Francesco, due paia calzoni stoffa lana; Frova Natale, lire 50; Merzagora Giovanni, lire 50; Forster Armando, chilogrammi 20 farina frumento; Minisini Francesco, chilog. 50 manzo; Pantarotto Giovanni, cinque salami e cinque musetti; Scaini Vittorio, chilogrammi 50 carne e 500 minestre; Dorta fratelli, chilog. 35 riso e lire 35; Mason Enrico, cento paia calze; Bissoli Luigi, lire 1; Bertaccini Domenico, lire 1; Antonini Romano, due salami; Fior Francesco, chilog. 5 farina frumento; De Candido Domenico e famiglia, 100 minestre; Bardusco Luigi e Vittorio, lire 20; Morpurgo cav. Elio, 500 minestre.

— Il tempo stringe, e noi esortiamo i nostri concittadini — che non sono alle prime prove dei loro sentimenti filantropici — ad affrettare l'invio delle offerte, ed a largheggiare, ognuno in proporzione dei proprî mezzi, perchè i bisogni della povera gente sono grandi e in massima parte purtroppo sconosciuti. Alle donne gentili specialmente è raccomandato di farsi ausiliatrici efficaci e premurose dell'opera benefica dell'Associazione dei commercianti.

Facilitazioni ferroviarie per le feste di Natale e capo d'anno. La società italiana per le strade ferrate meridionali, esercizio della rete Adriatica, avvisa che nella circostanza delle feste di Natale e capo d'anno, è rimasto stabilito che i normali biglietti di andata-ritorno rilasciat

nel periodo dal 23 al 26 corrente, siano valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino a tutto il successivo giorno 27, e che quelli distribuiti nel periodo dal 30 andante al 1. gennaio p. v. siano valevoli per il ritorno sino al successivo giorno 3.

Tale facilitazione è applicabile anche ai biglietti di andata-ritorno in servizio cumulativo con le ferrovie del Mediterraneo, Nord-Milano, Sazzara-Ferrara, Reggio-Emilia, con quelle esercitate dalla Società Veneta, con le tramvie Monza-Barzanò e Monza-Trezzo-Bergamo.

In onore di Pietro Zorutti. Abbiamo letto ieri sui muri della città il seguente manifesto:

In occasione del centenario della nascita di Pietro Zorutti, che ricorre il giorno 27 corrente, nel quale l'Accademia udinese, auspice il Municipio, collocherà una lapide sulla facciata della casa dove abitò l'insigne poeta, e sarà tenuto nella sala dall'Aiace un discorso commemorativo in lode di lui, a cura delle Società filodrammatiche e filarmoniche cittadine, si daranno a questo teatro tre rappresentazioni straordinarie.

Domenica 25: Circolo filodrammatico friulano col concorso della Società Corale Mazzucato: *Un t'è poc e doi son masse*, commedia in 3 atti, in dialetto friulano, dell'avv. sig. Francesco Leitenburg. *Il mio trattament*, operetta in 1 atto, in dialetto friulano, scritta per la circostanza dal sig. Francesco Nascimbeni e musicata dal maestro sig. Franco Escher.

Lunedì 26 dicembre: Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi col concorso della Società Comica Pietro Zorutti: *La Sdrondinade*, commedia popolare in 3 atti con cori, dell'avv. G. E. Lazzarini. *Puar Nauiut*, farsa brillantissima, in dialetto friulano, del sig. Luigi Merlo di Gorizia.

Martedì 27 dicembre: Serata di gala, teatro straordinariamente illuminato per cura dell'Academia udinese; la Società Comica Pietro Zorutti col concorso dell'Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi;

Fra parinc, commedia in 2 atti, in dialetto friulano, del sig. Luigi Merlo di Gorizia.

La tigrie di Bolzan, composizione postuma di Pietro Zorutti, declamata dal sig. Vittorio Baschiera.

Replica dell'operetta *Il mio trattament*, per cura delle Società riunite: Circolo Filodrammatico Friulano e Corale Mazzucato.

Il Comitato.

Accademia di Udine. L'altra sera, come già a suo tempo abbiamo annunciato, l'Accademia tenne una delle sue consuete adunanze, nella quale il socio ordinario dottore Libero Fracassetti lesse la sua bella e dotta memoria, dal titolo: *A proposito delle feste in onore di Galileo.*

Cominciò con una relazione del come egli abbia adempiuto al mandato dalla nostra Accademia affidatogli di rappresentarla alle grandi feste per il terzo centenario cattedratico padovano, relazione nella quale parlò specialmente della solenne commemorazione e delle importanti pubblicazioni d'occasione, e nella quale rilevò come le feste di Padova abbiano avuto un concetto altamente civile di protesta *contro quella grande infamia che fu lo spezzare l'anima di Galilei; come ad essa*, fatto notevole, abbia largamente parteoipato l'eterno *femminino*; e nella quale pose a *riscontro* l'abituale, ostentata nostra sfiducia nell'avvenire d'Italia, con la grande fede *in noi che mostravano d'avere i dotti convenuti a Padova per le feste di Galilei da ogni parte del mondo*; quindi feco seguire molte considerazioni scientifiche.

Disse che le feste di Padova furono tributate non solo al creatore della scienza del moto ed allo scopritore del telescopio, ma anche e specialmente al fondatore della filosofia sperimentale, e qui si diffuse a parlare del metodo positivo, del come esso sia sorto nel fecondo periodo del Rinascimento, e del come abbia avuto una larga applicazione nelle scienze fisiche e naturali, e scarsa ed imperfetta nelle scienze filosofiche e morali, nelle giuridiche e politiche.

Disse poi dei progressi ottenuti mercè il metodo positivo oltre che nella fisiologia, nella psicofisiologia, nella medicina, ed oltre che nell'arte e nella storia, anche nella psicologia, nella logica, nella morale. Si fermò specialmente a parlare del metodo sperimentale applicato alla filosofia del diritto, all'economia politica ed alla statistica; e con maggior ampiezza poi parlò della nostra scuola penale e della corrente positiva nello studio dei fenomeni politici. A proposito della scuola criminale positiva, rese omaggio a Francesco Poletti, che sino dal 1850 aveva enunciato e sostenuto la necessità di rinnovare il diritto di punire nelle onde pure del naturalismo filosofico, e di essa enumerò i principi e le conclusioni.

Del diritto pubblico mise in luce i vecchi pregiudizi ed indicò la via che esso dovrebbe seguire; e quindi l'oratore si estese a parlare dei molti e gravissimi ostacoli che si oppongono ad un nuovo e più positivo indirizzo nella teoria e nella pratica politica.

Chiuse con l'augurio che, dalle solenni recenti onoranze rese a Galilei, venga eccitamento a sbebbiare anche l'orizzonte delle scienze filosofiche e morali, sociali e giuridiche, dei molti errori che ancora lo offuscano, applicando ad esse in un ambiente di tolleranza serena il metodo positivo.

È inutile aggiungere che l'oratore, è la pura verità, fu applaudito caloreosamente dai soci e dagli ascoltatori presenti alla seduta.

L'Accademia elesse poi a soci corrispondenti: il prof. abate Jacopo Cavalli di Trieste, il dott. Carlo Braida di Udine, e il prof. ing. Giustiniano Bullo di Chioggia.

Camera di Commercio. Oggetti da trattarsi nella seduta di venerdì 30 dicembre corr. alle ore 10 antimeridiane:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Esame delle votazioni del 4 e del 26 dicembre 1892 per la nomina di dieci membri della Camera, e proclamazione degli eletti.

Teatro Minerva. Festeggiatissima ieri a sera la signora Paolina Parmeggiani nel *Boccaccio*, essendo la sua serata d'onore. La brava artista riscosse frequenti e calorosi applausi.

— Questa sera ultima rappresentazione, col *Boccaccio*, e coi prezzi d'ingresso ridotti: platea cent. 60, loggione cent. 30.

Circo equestre Zavatta. Questa sera alle ore 8 la Compagnia equestre, diretta dal sig. Riccardo Zavatta, darà, in Giardino Grande, una variata rappresentazione.

Prezzi d'ingresso: Primi posti cent. 50 e secondi posti cent. 25. — Ragazzi sotto i 7 anni e militari non graduati, primi posti cent. 30 e secondi posti cent. 15.

Giornalismo. Il giornale l'*Opinione*, il vecchio organo ufficiosissimo del Gabinetto Rudinì, muore a fine d'anno.

Sorge invece, con gli stessi redattori, l'*Opinione liberale*.

Così il *Diritto* rimane il più vecchio giornale italiano che si pubblichi in Roma.

— Col titolo *L'Italia reale* vedrà la luce in Torino a datare dal primo gennaio, un nuovo giornale clericale quotidiano.

AVVISO

La sottoscritta Ditta avverte il pubblico che da oggi in poi nella sua bottega da macellajo sita in questa Città e precisamente in Via Pellicerie n. 3, venderà carni di **Bue** e di **Vitello** di **prima qualità**, anzichè di seconda come per lo passato.

Certa, in seguito a tale innovazione, di vedersi onorata da nuovi e numerosi clienti, promette sin d'ora esattezza e puntualità nel servizio, nonchè discretezza nei prezzi.

Udine, 21 dicembre 1891

Landi Anna

Avviso scolastico. Il professore Antonio Andrea Gherri, insegnante nell'Istituto Donadi apre il 16 corrente iscrizioni ad un corso di lingua francese secondo l'orario e programmi governativi (ginnasiali e tecnici) per giovani che avessero bisogno di un ripetitore.

Le lezioni incomincieranno il 20 del detto mese ed avranno luogo nei giorni ed ore in cui gli inscritti non dovranno presenziare le regie scuole.

La tassa per l'anno scolastico è di lire ventuna, (L. 21.00) pagabile in rate mensili anticipate.

Dalla Direzione dell'Istituto Donadi
Udine, li 13 dicembre 1892.

AVVISO

Il sottoscritto rende noto al pubblico di avere fino dal 1° novembre p. p. assunto per conto proprio il

Magazzino Legnami

della reputata ditta Volpe e Buzzi, e di tenerlo fino da oggi fornito abbondantemente di tutti gli articoli mercantili delle migliori provenienze della Carintia.

Fiducioso di vedersi onorato da numerosa clientela promette fin d'ora esattezza e puntualità nel servizio, nonchè discretezza nei prezzi.

Udine, 22 dicembre 1892.

Pietro Piussi

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22.

Presidenza ZANARDELLI.

Si apre la seduta alle 2.

Grimaldi risponde a Colombo di aver provveduto per rimediare alla deficienza degli sprezzati d'argento che si danno festa specialmente nell'alta Italia.

Si discute il progetto di legge per la convalidazione del decreto relativo agli zuccheri.

Colombo propone la sospensiva, combattuta dal relatore Giovanelli e dal ministro Grimaldi.

La discussione procede fra i più vivi rumori e la grande impazienza dei deputati di andarsene.

Arbib insiste nel voler parlare, ma è obbligato a desistere dagli urli della Camera.

Dopo alcuni altri parlari, dieci deputati della Destra intransigente domandano l'appello nominale che dà il seguente risultato: voti favorevoli 218 contro 49 e 2 astenuti.

Poscia per alzata e seduta si approvano gli altri articoli del progetto ed altre leggine.

Su proposta di Calvi, Cucchi e Trompeo, la Camera delibera di aggiornarsi al 25 gennaio; il presidente augura a tutti i colleghi felice il nuovo anno, e si leva la seduta alle 7.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22.

Presidenza FARINI.

Si apre la seduta alle 2.35.

Si discute e si approva il progetto di legge inteso a garantire il pagamento degli stipendi ai maestri elementari.

Si discute il bilancio delle finanze e se ne approvano tutti i capitoli.

Giolitti presenta i progetti, votati dall'altro ramo del Parlamento, che vengono dichiarati d'urgenza e rinviati alla Commissione di finanza.

Si leva la seduta alle 7.

LO SCANDALO DEL PANAMA

Le grandi rivelazioni di Andrieux

Carnot entra in campo

La commissione d'inchiesta del Panama udì Andrieux che le presentò la fotografia di una lista di cui non indicò il destinatario, riproducente i nomi di già dati dagli *cheques* di Thierree e le indicazioni per franchi 1,350,000 riscossi da Arton e distribuiti a 104 deputati; più 250,000 franchi dati da Floquet per uso del Governo. Accennò inoltre a un uomo notevole di cui si rifiutò di dire il nome.

Riconobbe poscia di avere nessuna prova contro i 104 deputati cui accennò, nè contro Floquet, nè contro altri. Soggiunse infine che la veracità di De Reinach gli pareva molto sospetta e che i documenti gli furono forniti da Cornelio Herz, che li avrebbe avuti da Deroulède. La commissione udì pure il deputato Gaffarelli che dichiarò di avere otto giorni prima dell'interpellanza del Panama udito Guyot narrare che Constans consegnò a Carnot un piego suggellato, contenente la lista delle persone che riscossero delle somme nell'affare del Panama. I deputati Salis, Fouquet e Mege furono testimoni di tale discorso. La commissione decise di udire subito questi tre deputati.

***

Il duello Déroulède Clémenceau seguì ieri. Gli avversari si scambiarono sei palle di pistola a venticinque passi, rimanendo illesi.

Uno smacco alla Polizia austriaca a Trieste

Avendo la polizia a Trieste *sospettato* in antecedenza, che, per *qualche improvvisa indisposizione*, la compagnia Lombardi-Pavoni, che agisce al Filodrammatico, potesse annunziare *riposo* per il 20, ordinò all'impresa del teatro che, con qualunque spettacolo, e in qualunque modo, il teatro dovesse essere aperto per la sera del 20.

Saputo ciò, i Comitati del Circolo *XX dicembre* e *Garibaldi*, **comprarono tutte le poltrone di platea e tutti i palchi per quella recita.**

Ed in detta sera il Filodrammatico, che può contenere comodamente 2400 persone, e che di solito è ben popolato, presentava un aspetto desolato. Il cronista del *Piccolo*, che le ha contate, narrò che eranvi in platea *32 persone*; di queste, *14* erano agenti di polizia il resto *macche*.

La dimostrazione riuscì magnificamente. La polizia ne fu sgomentata.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Tiro a segno

Il progetto di legge sul tiro a segno fissa all'età di 14 anni il limite minimo per l'istruzione obbligatoria, tanto per gli studenti quanto per quelli che vorranno approfittare i diritti per la riduzione della ferma militare ad un biennio.

I pretori

È imminente la presentazione di un progetto che aumenta la competenza dei pretori.

Una smentita del Grand'Oriente

Il Grand'Oriente smentisce la notizia divulgata dai giornali clericali (ed anche moderati) i quali affermarono che il Grand'Oriente ha mandato una circolare segreta alle Loggie, raccomandando di influire sulle amministrazioni comunali, onde siano soppresse le preghiere nelle scuole.

Elogi francesi alla Camera italiana

Parigi 22 — Il *Temps*, il *Paris* e il *Journal des Debats* hanno caldi elogi per la Camera italiana per il contegno serbato nella discussione del progetto sulle Banche.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *23 Dicembre 1892.*

	dic. 15	16 dic.	17 dic.	19 dic.	20 dic.	21 dic.	22 dic.	23 dic.
Rendita								
Ital. 5 % contanti	97.—	97.90	97.—	97.10	97.—	96.80	96.90	96.90
» fine mese	97.20	97.10	97.15	97.—	97.10	96.90	97.—	97.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.½	96.—	97.—	97.15	97.—	97.—	96.½	96.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—
» 3 % Italiane	292.—	296.—	296.—	296.—	295.—	295.—	295.—	298.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	489.—	488.—	488.—	489.—	488.—	488.—	489.—	489.—
» » » 4 ½	495.—	495.—	495.—	492.—	490.—	495.—	492.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	507.—	507.—	506.—	506.—	507.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1300.—	1290.—	1280.—	1280.—	1285.—	1270.—	1275.—	1270.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	248.—	248.—	243.—	249.—	248.—	248.—	249.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	660.—	661.—	661.—	661.—	661.—	659.—	661.—	661.—
» » Mediterranee	541.—	543.—	542.—	541.—	539.—	539.—	542.—	541.—
Cambi e valute								
Francia chequè	103.70	103.90	103.65	103.70	103.70	103.¾	103.¾	103.¾
Germania »	127.95	127.90	127.90	128.05	127.90	127.90	127.75	128.10
Londra »	26.06	26.07	26.06	26.06	26.07	26.08	26.10	26.06
Austria e Banconote »	216.80	216.90	217.—	2.17.—	2.17.—	217.—	217.—	217.—
Napoleoni »	20.70	20.70	20.69	20.19	20.69	20.70	20.73	20.72
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	93.42	93.60	93.60	93.60	93.60	93.35	93.36	93.40
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	93.45	93.60	93.65	93.65	93.60	93.30	93.36	93.25

Tendenza debole

Corriere commerciale

Sete

Milano, 21 dicembre.

Nelle stesse buone condizioni dei giorni presenti trascorse anche il mercato odierno. Le domande seguitano attive ed estese, e quanto si trova alla vendita con prezzi ragionevoli non incontra difficile collocamento.

Specialmente negli organzini fini perdura costante l'interesse, ma i depositi non se ne riforniscono ed anche a consegna non è facile il provvederne poichè necessariamente i produttori basano le loro pretese sui corsi elevati dei bozzoli secchi.

Alcuni lotti di greggie belle correnti 12|14 13|15, capi annodati, per l'esportazione, vennero venduti intorno a lire 55.50 Così organzini sublimi 16|18 da lire 66 a 66.50.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.46 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.16 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 a.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.18 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
oO. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si forma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	S. F. 8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T. 12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p.	S. F. 3.20 p.
S. F. 5.30 .	7.13 p.	5.10 p.	S. F. 6.30 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco